

La situazione della Penisola italiana nel Quattrocento

Nel '400, nella Penisola italiana vi sono cinque potenze dominanti: Milano, Firenze, Venezia, lo Stato della Chiesa e il regno di Napoli.

Nessuna prevale, vi è un sostanziale equilibrio (si sviluppa la diplomazia).

Nel 1450 diviene signore di Milano e della Lombardia Francesco Sforza.

Nel 1453 termina la guerra dei Cent'anni, vinta dalla Francia che però perde l'eroina Giovanna d'Arco bruciata sul rogo dagli inglesi a Rouen. Risultato: la monarchia francese è una costante minaccia per il delicato equilibrio della penisola.

Nel 1454 viene stipulata la pace di Lodi che sancisce la situazione di equilibrio nella Penisola.

Nel 1455 si costituisce la Lega italica (Milano non vi aderisce), baluardo contro potenziali minacce (invasioni) straniere. Tale Lega viene creata per ovviare alla frammentazione dell'Italia.

Le congiure furono più forti dell'equilibrio troppo fragile per poter impedire l'ingerenza della monarchia francese.

Nel 1478 avviene la congiura dei Pazzi contro il signore di Firenze, Lorenzo il Magnifico (al potere dal 1469). In questa congiura muore il fratello minore di Lorenzo, Giuliano, il Magnifico viene soltanto ferito; l'attentato si verifica in Santa Maria del Fiore. La congiura è appoggiata dall'allora pontefice Sisto IV della Rovere. Conclusione: il popolo sostiene i Medici, i congiurati vengono giustiziati.

Guerra tra Firenze, Milano, Venezia contro lo Stato pontificio, Siena e Napoli. Questa guerra si conclude grazie all'ingegno e al coraggio diplomatico di Lorenzo il Magnifico, che riesce a far passare dalla propria parte re Ferrante di Napoli. Nel 1480 viene sancita la pace.

Nel 1485 abbiamo la congiura dei baroni a Napoli, sostenuti dal pontefice. La rivolta si risolve con l'intervento del Magnifico in favore di re Ferrante.

Nel 1492 muore il Magnifico.

Mentre tra il '300 e il '400 in Francia si affermano gli eserciti permanenti a difesa della monarchia, nella frammentata Italia si creano delle compagnie di ventura formate da soldati mercenari altamente specializzati. Compagnie, queste, al soldo dei vari signori e delle oligarchie comunali, che preferiscono pagare dei mercenari piuttosto che arrischiarsi ad armare i loro stessi concittadini. In buona sostanza, le compagnie di ventura vengono preferite alle milizie comunali.

La parola *condottieri* deriva da Condotta, il contratto che essi sottoscrivevano. Questi condottieri sono perlopiù stranieri nel '300, poi in prevalenza italiani nel '400 (in conseguenza della guerra dei Cent'anni). Essi spadroneggiano nella Penisola, guadagnando somme enormi. Provengono da

famiglie di nobili o decaduti o avventurosi o entrambe le cose. Fra le casate di provenienza vi sono: i Colonna, gli Orsini, gli Sforza.

Per pagare i condottieri, spesso i soldi non bastano. Si devono concedere loro terre e feudi. Si torna al fenomeno del feudalesimo (si fa un passo indietro). Oltre tutto un grande umanista nonché contemporaneo del calibro di Petrarca definisce quella delle compagnie di ventura: una pestilenzia ancora più grave della peste stessa. Alcuni di questi condottieri, in seguito ai loro successi militari, ottengono delle notevoli conquiste politiche: come la signoria sulle loro città natali (si vedano i casi di Francesco Sforza, signore di Milano nel 1450, oppure di Braccio da Montone, signore della sua Perugia nel 1416).

Nel 1494 si realizza la discesa in Italia del sovrano francese (angioino), Carlo VIII, chiamato da Ludovico il Moro per frenare le mire sul Ducato di Milano del re di Napoli, Ferrante (una sua nipote aveva sposato Gian Galeazzo II allora signore di Milano e a sua volta nipote di Ludovico, quest'ultimo vuole comandare al posto del nipote). La presenza ingombrante di Carlo provoca squilibri nel già precario equilibrio della Penisola. Risultato: Ludovico il Moro che lo aveva chiamato (nel frattempo succeduto al nipote, deceduto) gli si rivolta contro, costituendo una potente Lega antifrancese. Messo alle strette, Carlo desiste e fa ritorno in Francia.

Situazione Fiorentina. Dopo la cacciata di Piero de' Medici a Firenze, colpevole di avere accolto con eccessiva sottomissione il re di Francia secondo i suoi oppositori, gli subentra al potere – istituendo un governo popolare – il frate domenicano: Girolamo Savonarola, un moralista intransigente (i suoi seguaci si guadagnano il nome di "piagnoni"). Egli critica violentemente il lusso dei Medici e il nepotismo del quantomeno discutibile pontefice romano, Alessandro VI Borgia. Come molti altri irriducibili della storia, che hanno saputo sollevare le folle finendo poi per essere dalle stesse fagocitati, Savonarola fa una brutta fine: viene messo al rogo nel 1498.

Il periodo successivo potrebbe essere riassunto dal motto: "Francia o Spagna purché se magna". Perché? In gran segreto, prima il re di Francia e il suo collega di Spagna stipulano un accordo per la spartizione dell'Italia meridionale, poi però un episodio (Federico III re di Napoli scopre tutto e si allea con i francesi) fa saltare il tavolo delle trattative e i due paesi si dichiarano guerra. Alla fine della stessa, i francesi perdonano e sono costretti all'armistizio di Lione (1504). Risultato: la Francia si tiene la Lombardia, mentre il regno di Napoli resta saldamente nelle mani della Spagna.

Nel 1503 muore Alessandro VI Borgia e diviene papa Giuliano della Rovere (Giulio II), acerrimo nemico dei Borgia. Egli delegittima il potente figlio di Alessandro, Cesare Borgia detto il Valentino, che con il consenso dei francesi aveva sottomesso Marche e Romagna. Cesare non può fare altro

che ritirarsi in Spagna, dove muore. Intanto Venezia approfitta della situazione occupando la Romagna, cosicché, per frenare l'espansione veneziana, si costituisce una Lega antiveneziana patrocinata da Giulio II (Lega di Cambrai, 1508). Risultato: Venezia esce dal conflitto fortemente indebolita e perde preziosi possedimenti.

Tuttavia Giulio II si tira fuori presto da questa Lega e ne costituisce un'altra (Lega santa, 1512), in funzione antifrancese. Giulio II teme infatti uno spropositato rafforzamento dei francesi.

A Firenze nel frattempo risalgono al potere i Medici. Ciò grazie agli spagnoli, che abbattono la Repubblica di Firenze, voluta dai francesi.

Dopo la morte di Giulio II, diviene Papa Giovanni de' Medici, figlio del Magnifico, che assume il nome di Leone X. La sua politica moderata favorisce un clima di distensione.

Nel 1516 si arriva alla pace di Noyon, che sancisce una nuova geografia del potere nella Penisola: alla Spagna va il regno di Napoli, alla Francia il Ducato di Milano.